

Un pò di tutto... un pò per tutti

**A QUANDO
LA RIPARAZIONE
DELLE CHIESE?**

**Un appello
dei PP. Filippini**

E' noto che la furia distruttrice del sisma del 23 novembre 1980 colpì senza risparmio quasi tutte le Chiese di Cava a cominciare dal maestoso Duomo e dal non meno maestoso tempio dei PP. Francescani che vantano secoli di storia gloriosa.

Ora è doloroso constatare che a distanza di oltre due anni da quell'infame sera nessun tempio - ad eccezione della Basilica dell'Olmo - può percorrere la strada della ricostruzione per il semplice fatto che il grande Zamberletti non ha provveduto a far emanare un'apposita legislazione che potesse mettere in condizioni i responsabili delle Chiese cave, se ad avviare il lavoro di ricostruzione.

Una sola chiesa - come dicevamo innanzitutto - è stata quasi totalmente riparata perché un sacerdote - il Parroco della Basilica dell'Olmo e Preposto dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia, con atto di grande coraggio ha affrontato la situazione ed ha dato mano ai lavori di riparazione.

Ma anche P. D'Onghia recentemente si è visto ristretto nelle maglie dei suoi impegni ed ha lanciato un caloroso appello a tutti i cittadini di Cava e di fuori Cava tanto devoti e legati al tempo ove si venera la Celeste Patrona di Cava Maria SS. dell'Olmo.

Quando nel 1930 il terremoto colpì sensibilmente la bella Cattedrale di Cava fu l'indimenticabile Can. Prof. Giuseppe Trezza che affrontò la situazione e con apposito comitato del quale avemmo l'onore di far parte il Duomo fu riparato e riaperto al culto.

Ora, noi pensiamo che, ora, che oggi qualcosa si dovrà fare per ridare ai cavedi le loro Chiese funzionali e non a tenebre e che il danaro piova dal cielo tanto più che gli uomini che sono al governo non parsi preoccupare eccessivamente anche perché le elezioni sono ancora lontane.

Sappiamo che per il Duo, ma era stato stanziato dai Beni culturali un primo contributo di L. 500 milioni per un primo lotto di lavori ma poi la pratica pensiamo sia caduta nelle maglie della burocrazia e il danaro non è venuto.

Si potrebbe riesumare la cosa e incominciare a fare qualche lavoro.

**Evvia la
Regione Campania!**

Merita proprio un calore, so evvia la Regione Campania che da lunghi mesi non corrisponde ai farmacisti dei la Provincia di Salerno e da qualche giorno anche di Napoli quanto ad essi dovuto per rimborso del costo dei medicinali costringendo i cittadini a pagare in gran parte l'intero importo della spedizione.

Non comprendiamo il motivo di tale gravissima inadempienza e sarebbe pro-

prio necessario che il Magistrato ci mettesse le mani per far cessare questo autentico scempio che si sta facendo del buon diritto dei cittadini che alle medicine hanno diritto.

Frattanto mentre non vi sono soldi per pagare i farmacisti vi sono invece soldi per far fronte a quelle ingenti spese che le varie USL spendono giornalmente per distribuire a medici, paramedici ecc. ecc. in servizio presso gli ospedali un magifico cestino.... da viaggio capace di pane, compiante (prosciutto o formaggio), frutta, vino o birra. La distribuzione viene eseguita con encomiabili puntualità ogni giorno alle ore 10 e a conti fatti viene a costare all'USL che poi riceve il rimborso dalla Regione centinaia di milioni di lire.

Fin quando tutti gli altri servizi funzionassero alla perfezione passi pure l'iniziativa demografica dell'etc. stino ma quando ai cittadini negano le necessarie medicine per combattere le malattie la cosa è dilittuosa e non comprendiamo come mai si possa più oltre tollerare. Non poteva quel danno speso per i cestini versarlo ai farmacisti ed evitare lo scempio cui stiamo assistendo?

Il silenzio è d'oro

Un cittadino ci ha scritto invitandoci ad accusare la sconfitta da noi subita nei riguardi del Comune di Cava che invitato a rendere pubbliche tutte le spese sostenute per il doppio terremoto non ci ha proprio curato ed ha proseguito per la sua strada.

Che vuoi farci ammettere: io ti sconfitto col mio giornale, in 22 anni ne ho assommate tante e l'ultima in ordine di tempo è proprio quella per le spese del dopo terremoto. D'altra parte i cavedi sono convinti che il silenzio è d'oro e, quindi, fino a quando qualche Autorità competente non vorrà vederci bene in certi bilanci è inutile più oltre tediare la serenità di chi ci amministra.

Vista la nostra impotenza ad ottenere le notizie ri-

Gli albergatori di Cava contro l'insediamento di nuove strutture alberghiere

L'Assemblea degli albergatori di Cava de' Tirreni tenuta presso l'Hotel 2 Torri il giorno 8.10.82 con la partecipazione del Direttore dell'Hotel 2 Torri e dei sign. proprietari dell'Hotel Pinea, dell'Hotel Scapolatiello, dell'Hotel Victoria, in riferimento all'ipotesi di insediamento di nuove attività alberghiere a Cava de' Tirreni, ha rilevato che allo stato attuale ogni qualsiasi eventuale insediamento rappresenta un rischio notevole per la nuova iniziativa ed un danno quasi certo alle iniziative in atto, conseguente danno a tutta la già precaria struttura cavese.

Infatti i suddetti albergatori rilevano che considerando le attuali potenzialità ricettive pari a N. 438 posti letto così distinti:

HOTEL 2 Torri 70 posti
» Pineta 33 »
» Scapolatiello 92 »
» Victoria 118 »
Pens. da Vincenzo 15 »
Hotel Residence 70 »
Hotel La Valle 40 »

TOTALE 438 posti letto

e quindi corrispondenti a 159.870 presenze annue, ne deriva che le attuali strutture ricettive cavese sono impegnate per il 20-25% della propria potenzialità.

Alla luce di quanto sopracitato scaturisce una necessità di potenziare prima il numero di presenze alberghiere totali nel corso dell'anno elevandone a 60-70 mila, la circa e successivamente procedere a nuovi insediamenti che certamente e solo in quel caso potranno essere utili al turismo cavese.

Infatti i suddetti albergatori rilevano che considerando le attuali potenzialità ricettive pari a N. 438 posti letto così distinti:

chieste segui lei, amico lettore, altra strada per appagare la sua curiosità.

Perché il Comune non rilascia le licenze edilizie?

Vivo malecontento regnare gli operatori edili per il fatto che il Comune di Cava prima di deliberare sulla concessione di licenze edilizie fa attendere lunghi mesi e forse anni. Ma perché quest'atteggiamento che led non solo gli interessi dei costruttori ma anche e prima, cipalmente quelli dei cittadini che hanno sede di case.

Case a Cava non ve ne sono e il Comune non può, non deve scherzare. Facciamo appello al senso di responsabilità dell'Assessore ai L.I. PP. avv. Panza perché le richieste siano subite esaminate e se meritevole approvate. Che se poi la Commissione edilizia non può o non vuole funzionare si provveda alla sostituzione dei commissari inadempienti.

2 ARRESTI per rapina impropria

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione dei reati disposti dal Dirigente il Commissario della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni Vice Questore I° Dirigente Dr. Antonio Delle Cave i dipendenti Appuntati Santoro Lorenzo, Lamberti, Giovanni e Fistella Giorgio hanno trattenuto in arresto i pregiudicati Cremona Giuseppe, nato a Cava dei Tirreni il 15.3.1964 ed ivi residente via G. Vitale nr. 82 - Rione Gesca - frazione S. Lucia e Mino Gerardo, nato a Cava dei Tirreni il 15.10.1960 ed ivi residente alla via S. Maria del Rovo nr. 58 - Rione Gesca - il primo responsabile di rapina impropria (art. 628 II comma C.P.), per aver adoperato violenza immediatamente dopo la sottrazione di una borsa alla signora Sorrentino Anna Maria, da Cava dei Tirreni; il secondo dell'art. 110 C.P., perché in concorso con Cremona Giuseppe prelevava il medesimo a bordo del suo automezzo subito dopo la consumazione del delitto.

Che vuoi farci ammettere: io ti sconfitto col mio giornale, in 22 anni ne ho assommate tante e l'ultima in ordine di tempo è proprio quella per le spese del dopo terremoto. D'altra parte i cavedi sono convinti che il silenzio è d'oro e, quindi, fino a quando qualche Autorità competente non vorrà vederci bene in certi bilanci è inutile più oltre tediare la serenità di chi ci amministra.

Vista la nostra impotenza ad ottenere le notizie ri-

Un interessante CONCORSO per titoli ed esami

Al Comune di Cava le cose si fanno seriamente dopo aver assunto, senza titoli ed esami una plétora di impiegati tra cui tante donne che spesso stanno inoperosi, e stato ora bandito un concorso per un sol posto quello di attaccino.

Il concorso è per titoli ed esami ed il Consiglio ha nominato anche la commissione esaminatrice che costerà centinaia di migliaia di lire.

Tra le materie d'esame: anche una lingua straniera: l'Arabo!

25 anni di vita della Banca Popolare S. Matteo

Con una imponente manifestazione artistico-culturale la Banca Popolare S. Matteo importante Istituto Bancario sorto tra operatori economici e sociali della Provincia di Salerno e che è presieduta con tanto impegno da un ex Magistrato l'illustre Dott. Comm. Nicola Lupo ha voluto celebrare i suoi 25 anni di vita.

Le manifestazioni si sono svolte in parte nel salone dell'Azienda di Soggiorno e Turismo e in parte nei numerosi saloni del Casino

Sociale e ad esse hanno preso parte le maggiori Autorità della Provincia tra cui il V. Prefetto, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Dott. Rizzoli, il Sindaco avv. Claria, il Questore Dr. Arcuri, il Col. Comandante la Legione CC. Dott. Coppola, il Direttore della Banca d'Italia, il V. Presidente dell'API Prof. Parrillo il quale con chiare parole ha evidenziato l'importanza della funzione delle Banche popolari nel contesto dell'economia salernitana.

Al Dott. Lupo ha fatto seguito il V. Presidente dell'API Prof. Parrillo il quale con chiare parole ha evidenziato l'importanza della funzione delle Banche popolari nel contesto dell'economia salernitana.

solenza di studenti delle scuole salernitane.

Brillante l'intervento del Presidente Dott. Lupo il quale in felice sintesi ha tracciato un quadro completo della Banca dalla sua fondazione ad oggi risuonando unanimi consensi.

Al Dott. Lupo ha fatto seguito il V. Presidente dell'API Prof. Parrillo il quale con chiare parole ha evidenziato l'importanza della funzione delle Banche popolari nel contesto dell'economia salernitana.

Brillante il successo ottenuto dalla tavola rotonda organizzata con la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno e la quale hanno preso parte i docenti universitari Prof. Giorgianni, Buonocore (Rettore dell'Università di Salerno), Grasso, Postiglione, Fiore che hanno dibattuto temi di attualità sul problema delle Banche popolari nella loro attività nel sistema bancario italiano; ha partecipato in rappresentanza dell'Associazione «L. E. Tazio» il Prof. Parrillo; moderatore il Prof. Biagio Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno.

Indi si è proceduto alla consegna di Medaglie d'oro ricordo a due valiosi imprenditori salernitani il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, editore di Cava e il Cav. del Lavoro Giuseppe Amato di Salerno. Medaglie ricordo sono state anche consegnate a tre dipendenti dell'Istituto che vi prestano servizio dalla fondazione i sig. Eliana Gatto, Cennaro Nuzzo e Pietro Autuori.

Molto opportuno so, no state consegnate sei borse di studio ad altrettanti figli di appartenenti all'Arma dei Carabinieri che si sono distinti nello studio ed è stata annunciata l'Istituzione di due borse di studio per ricordare ai 50 anni di vita del massimo Liceo Classico di Salerno il «Tasso che saranno consegnate in ricordo del compianto Presidente dell'Istituto Prof. Antonio Russo recentemente improvvisamente scomparso nel mentre cercava di distinguere gli allievi dal partecipare ad uno sciopero studentesco. Altra

Un cordiale trattenimento si è volto alla fine nei saloni del Casino Cocciale di Salerno.

All'importante Istituto

Bancario, a tutti i suoi dirigenti e al personale «Il Pungolo» invia le più vive felicitazioni per le mete raggiunte e gli auguri di sempre migliori ascese.

Rimessa dal Presidente dell'Az. di Soggiorno Avv. SALVANO la querela contro alcuni rappresentanti di 'Trombonieri',

Erg. Sig. Avv. Enrico Salvo, Presidente A.S.T.

Cava dei Tirreni

I sottoscrittori Franco De Rosa, Francesco Paolillo, Francesco Lamberti, Luigi Medolla e Giuseppe Apicella,

nella loro qualità di redattori del giornale «Il Pungolo» e di responsabili dei gruppi trombonieri

di Filangieri, Corpo di Cava, Montecastello, Seacciaventi Croce, Santa Maria del Ro, vo, in riferimento a quanto fu scritto nel numero unico del mese di luglio 1982, del predetto giornale, spontaneamente e liberamente dichiarano:

1) Tutte le accuse e le valutazioni rivolte e inerenti la Sua persona e il Suo operato, come uomo, professista e pubblico amministratore sono false, assurde e prive di ogni fondamento;

2) Tutte le predette frasi, valutazioni e accuse sono state inserite nel giornalino

di cronaca di Salerno, il

«Pungolo» e pubblicato

per la prima volta nel

periodico

«Il Pungolo» e il

«Castello».

3) Fin dal momento della creazione dei nostri gruppi

massimo rispetto e la più grande considerazione per il lavoro che Lei ha svolto per la organizzazione, il rinnovamento e il lancio della manifestazione della sfida dei trombonieri a noi cara e, d'altra parte, abbiamo sempre ammirato la Sua continua opera in favore dello sviluppo turistico di Cava, svolto con grande competenza e assoluta onestà e integrità morale, dati che sono riconosciute dalla intera cittadinanza.

Per questi motivi, Le rivolgiamo la preghiera di voler accettare le nostre più ampie scuse unitamente ai sentimenti del nostro rispetto e della nostra ammirazione.

Siamo sicuri che con la Sua ben nota sensibilità e signorilità vorrà accogliere le nostre sentite attestazioni e seuse e rimettere la giusta querela che a suo tempo sorse contro di noi.

Assicuriamo che la pre sente lettera verrà pubblicata nei periodici locali «Il Pungolo» e «Il Castello».

In attesa di poterle di nuovo stringere, con viva gioia, la mano, Le portiamo i nostri ossequi.

Fai Franco De Rosa, Francesco Paolillo, Francesco Lamberti, Luigi Medolla e Giuseppe Apicella

DUE AMICI SCOMPARSI

Mario Pagano



Mario Pagano, il cittadino modello, il funzionario integerrimo, l'autentico amico di tutti specie del popolo sofferente, dopo un mese di penosa imperdonabile, ma fatta chiuso serenamente gli occhi alla vita nella sua casa di Corso Mazzini.

Non è facile per noi che pure gli fummo amici dai lontani anni delle scuole elementari tracciare un adeguato profilo della sua poliedrica personalità che seppe conquistarsi le simpatie più vive, l'affetto sincero e profondo in tutti gli ambienti non solo locali ma di tutta quanta la Provincia di Salerno.

Creatosi da solo, col suo studio e col suo instancabile lavoro raggiunse alti gradi nella gerarchia della pubblica amministrazione finanziaria e dopo, aver percorso uno per uno i vari stati della sua carriera lo troviamo da ultimo quale impareggiabile Direttore Superiore del Tesoro della Provincia di Salerno.

Quella che fu l'attività di Mario Pagano nel suo alto ufficio provinciale ovunque e merse per preparazione e dirittura è a tutti nota e, ancora oggi, a distanza di pochi anni dal suo collocamento a riposo, il suo nome è additato come esempio di dedizione al lavoro.

Animo profondamente cristiano al ritorno della democrazia in Italia nell'immediato dopoguerra non poteva negare il contributo della sua onestà e della sua preparazione alla scuola pubblica e Cava, con notevole votazione lo elesse Consigliere Comunale e al palazzo di Città gli venne assegnato il scarico di assessore alla Finanze.

Ma il suo impegno politico, co-ammministrativo tramontò presto per volontario abbandono, dono all'indomani di una

Don Teodoro Galdi



Ancora nel pieno vigore della sua attività Sacerdotale, un male ribelle che doveva portarlo alla tomba lo colse proprio nel pieno della sua attività pastorale si che grande è stato il cordoglio non solo nella popolazione di S. Lorenzo ma in tutti gli ambienti cittadini dove Don Teodoro galdo di larga stima e simpatia.

Solenni son riuscite le onoranze funebri celebrate da S. E. Mons. Palatucci e il suo vicario, il Cardinale Sacerdote divenne Cappellano Militare e nell'Esercito militò per lunghi anni proseguendo nei suoi studi che lo videro Dottoresso in Lettere classiche si che lasciato l'Esercito si diede all'insegnamento nelle Scuole Medie Statali.

Contemporaneamente all'insegnamento dal Vescovo Diocesano gli venne assegnata la cura della popolosa Parrocchia di S. Lorenzo dove Don Teodoro lavorò intensamente riscuotendo la devoluzione più viva di quella popolazione.

A memoria del pio sacerdote scomparso che aveva compagno di studi negli anni tanto lontani degli studi, di ginnasiali vissuti da solo, il nostro pensiero di vivo e profondo rimpianto; alla desolata, ultracentenaria madre, alle sorelle, ai cognati ai nipoti e parenti tutti le espressioni del nostro vivo e profondo cordoglio.

Un male ribelle che doveva portarlo alla tomba lo colse proprio nel pieno della sua attività pastorale si che grande è stato il cordoglio non solo nella popolazione di S. Lorenzo ma in tutti gli ambienti cittadini dove Don Teodoro galdo di larga stima e simpatia.

Cav. dei Tirreni

I sottoscrittori Franco De Rosa, Francesco Paolillo, Luigi Medolla e Giuseppe Apicella,

nella loro qualità di redattori del giornale «Il Pungolo» e di responsabili dei gruppi

di Filangieri, Corpo di Cava, Montecastello, Seacciaventi Croce, Santa Maria del Ro, vo, in riferimento a quanto fu scritto nel numero unico del mese di luglio 1982, del predetto giornale, spontaneamente e liberamente dichiarano:

1) Tutte le accuse e le valutazioni rivolte e inerenti la Sua persona e il Suo operato, come uomo, professista e pubblico amministratore sono false, assurde e prive di ogni fondamento;

2) Tutte le predette frasi, valutazioni e accuse sono state inserite nel giornalino

di cronaca di Salerno, il

«Pungolo» e pubblicato

per la prima volta nel

periodico

HISTORIA

Giovanbattista Giberti

Vescovo di Cava dei Tirreni dal 1682, al 1696

Rifuse per la sua cultura nonché per la sua laboriosità. Nominato vescovo nel 1682, fu promulgato da Innocenzo XI il 13 febbraio 1683, fu consacrato a Roma il 21 febbraio 1683. Era marchigiano, essendo nato in S. Genesio (diocesi di Camerino); veniva da Roma dove aveva occupato cariche importanti (canonico di S. Maria in Trastevere, inquisitore del S. Ufficio, commissario generale della reverenda fabbrica di S. Pietro). A Cava portò un'aura nuova di vita disciplinare.

A Napoli, prima di raggiungere Cava per il solenne ingresso, ricevette il benvenuto di alcuni Signori cavesi incaricati dall'amministrazione comunale e dal Capitolo. Nella località «Camelles», scese dalla sua carrozza e prese posto su quella inviata dalla Città. Molti gentiluomini, il clero, una folla considerevole lo attendeva al Borgo. Ebbe un'entusiastica accoglienza. Il dì seguente fece l'ingresso solenne in Cattedrale, ove ricevette l'omaggio di tutto il Clero. Nei giorni seguenti ci furono, all'Episcopio le visite ufficiali.

Per il consueto tradizionale dono al Vescovo, in occasione del suo ingresso in Diocesi, il Vicario Capitolare D. Ludovico Genoino tassò i canonici per carlini 20, i parrocchi e i beneficiari per carlini 15, i diaconi e sudiaconi per carlini 10, i minoristi per carlini 5.

Nel 1684, D. Giberti dava il suo assenso perché venisse aperta al culto la cappella della Congregazione a «gli Sparanisi». Questa era stata fondata nel 1661 da Matteo Angelo Sparano, che più tardi, con testamento del 18 maggio 1684, la dotava della rendita di un giardino, di un bosco del Vallenello, di una casa con fondo in locality S. Pietro e del fondo Calcerosa a Croce. Una lapide ricorda la fondazione e la donazione:

Huc precare huc celeri ad sacra altaria gressu quisquis es propera thuraque funda Deo Mattheus voluit Mariae aedicare sanctum possit ut impensis vota referre suis Sparanis hunc templo bene, ficia contulit ergo nunc et in aeternum Amen

A. D. MDCLXI.

Il vescovo Giberti, nel 1685 diede al Capitolo le «costituzioni» scritte di suo pugno: sono un piccolo capolavoro di etica giuridica.

Nel 1688, il 15 giugno un violento terremoto arecò seri danni alla Cattedrale e al palazzo vescovile. Il Capitolo, il 25 luglio, si riunì per decidere circa i restauri da realizzare: in quella occasione il Giberti comunicò al Capitolo la sua decisione di dare un nuovo aspetto alla Cattedrale abbellendola, e si obbligò ad erogare le somme necessarie. Nel 1691, il Giberti fu, dalla Santa Sede nominato Commissario Apostolico contro l'Accademia degli Investigatori. Perciò dovette recarsi a Napoli e presso dimora in S. Domenico Maggiore, dove c'era anche il carcere. Furono fatti contro di lui vari ricorsi e presentati al Conte di Stato Stefano, allora Vicecittà. Questi, ascoltato il Consiglio Collaterale, esiliò il Vescovo,

vo, aboli le carceri in S. Domenico, e ne fece trasportare i detenuti in quelle dell'Arcivescovado. Relegato a Gaeta, il Giberti deposto al governo della diocesi di Cava D. Agnello Galdi, esemplare sacerdote che seppe con responsabilità reggere le sorti ecclesiastiche, tanto che il Capitolo fece di lei le più ampie lodi, dicendo che «da sette anni, per tutto il tempo dell'assenza del Vescovo, aveva inappuntabilmente compiuto il suo mandato».

Nel 1692, venne fondata con l'assenso del vescovo Giberti, il Conservatorio del Rifugio da frate Antonio de Oliveda, cappuccino.

Nel 1692, furono fatti a spese del Vescovo, del Capitolo e del Clero - per duciati

1105 - diversi lavori: tra essi la Cupola della Cattedrale e la chiesa del Borgo. I canoni e i restauri al coro grande; vi furono apposti anche due stemmi del Giberti, a ricordo della sua munificenza.

Intanto, nel 1694, si ebbe un altro terremoto, violentissimo, che rovinò, di nuovo, il Duomo, il palazzo vescovile e il seminario. Nel Duomo, la cupola, la crociera la navata centrale, il tetto, il campanile furono gravemente disastrati. Il vescovo Giberti incaricò dei restauri il reggente Galdi. Furono, per quella occasione, spesi più di 1000 ducati; fu restaurato il campanile e poi il seminario; il palazzo vescovile non fu restaurato.

Nel 1695, sorse una lite

tra i canonici e i parroci circa l'amministrazione dei sacramenti al Borgo. I canonici amministravano i sacramenti senza la licenza dei parroci. La lite fu promossa dai parroci di S. Pietro, di S. Arcangelo e di Passiano, presso la Congregazione dei Vescovi e Regolari, che con decisione del 21 gennaio 1696 diede ragione ai parroci. Nel 1696, poiché era assente da Cava da più di quattro anni mons. Giberti (relegato a Gaeta), l'abate M. Luigi De Bonis benedisse solennemente, il 12 agosto, le campagne della chiesa parrocchiale di Passiano.

Nel 1696, il Giberti fu trasferito alla sede vescovile di Fano.

Attilio Della Porta

CILENTO ARDIMENTOSO ED EROICO

2° puntata

La commissione marziale che ebbe sede permanente in Salerno per punire i Faladelfi che dettero vita alla sfortunata rivoluzione cilentana del 1828, giudicò complessivamente 187 persone. Queste sentenze si aggiunsero a quelle degli altri ottantatré arrestati prima della scoppiò della rivolta, rinchiusi nel carcere napoletano di Santa Maria Apparente.

Oltre ai facultati di Salerno enumerati nella precedente puntata, ve ne furono altri a Vallo di Lucania, Celle, Bosco, Camerota, Massicelle, Polla, Maratea e Mercato San Severino.

Numerosi furono, inoltre,

le condanne all'ergastolo ed a molti anni di ferri o di reclusione, da scontare nelle orribili carceri borboniche, delle quali il Settembrini e più ancora Sigismondo Castromediano ci hanno lasciato descrizioni orripilanti.

I condannati a morte era-

no facilmente in quanto giudi-

cati da un tribunale milita-

re. Ma a molti di essi veniva

successivamente recisa la

testa che restava esposta,

per moltissimo tempo, in

gabbie di ferro, murate all'

apice di una stretta piramide

di pietra, quasi sempre

collocata di fronte all'abitazione

dei condannati, al co-

spetto dei propri familiari.

In ciò consisteva il terzo gra-

do di pubblico esempio se-

ndo che definivano «monumenti

di giustizia» quegli orribili obelischi. E guai a chi li avesse rimossi!

Le vittime della bestiale

reazione di Del Carretto fu-

rono in tutto 28. Quattro al-

tri condannati a morte si

videro ridurre la pena: uno

all'ergastolo, uno a 24 anni

di ferri e gli altri due a 19

anni, pure di ferri.

Riportiamo qui i nomi

degli altri venti patrioti, ol-

tre quelli fucliani: Salerno;

Michele Bertone di Celle,

Domenico De Sierio di A-

equavena, Davide Riccio di

Cardile il quale, pur essendo

già morto (si disse, per una

dose di veleno somministra-

ta dalla madre per evitare

gli Ponti del supplizio) fu

ugualmente fucilato; Nicolo

Carriello di Bosco, Antonio

Migliorati di Napoli, segre-

tario della setta e braccio

destro del Canonico De Lu-

ca, Francesco Diotaiuti di

Camerota, Giuseppe Cateri-

ni di Omignano, Cesare Ca-

roli di Minori, Gherardo

Cristiano di Siginano, Ni-

cola Cuboci di Bosco, An-

tonio La Gatta di Massa, Vi-

to Giuseppe Tombusco di

Montano, Filippo Di Ruocco

di Camerota, Domenico An-
tonio De Luca e Giovanni P.
Battista Mazzara, ambedue
di Licusati, Giuseppe Bufo-
no di Polla, il capace P.
Carlo da Celle, altro nipote
del convento di Maratea P.
Pandolfi di Omignano, Giuseppe
Antonio Guida da Celle.

ebbe in Salerno solenne celebrazione. L'oratore ufficiale della commemorazione fu il Sen. Prof. Gennaro Mar-
ciano, uno dei maggiori ora-
tori di quel tempo, il quale,
al Teatro Verdi, tracciò con appassionante ed avvincente
parole, l'erismo di quei
martyri. In quel mirabile
discorso, egli sottolineò che i primi premuti di libertà
contro l'oppressione e il dis-
potismo, nemici dell'indi-
pendenza italiana, vennero da
quelle balze isolate della
provincia di Salerno. Da
quel Cilento, cioè, che Giacomo Racioppi definiva «pa-
verissimo per inapprobabili
coste e impervie spiagge e terreno ingratissimo», for-
mando il Distretto di Vallo,
indicato dalla polizia bor-
bonica come «attendibilissi-
mo» e stessa dei tristis nel
senso di ribaldi, biechi e
procivili ad una continua
ribellione.

Per concludere, ci sia
consentito di riportare la
pura marmorea esistente nella
chiesetta di San Pietro in
Vinculis a Portanova, in Sa-
lerno:

«Antonio Maria De Luca
di Celle Bulgheria, Canonico
della Cattedrale di Pal-
castro, già Deputato al Par-
lamento Napoletano dell'an-
no MDCCCLXXXIII; Giovanni
De Luca, curato di Montano
Antilia, Angelo Lerro di O-
mignano, Teodosio De Do-
minicis di Ascea, Arcangelo
Dagnino di Paderno, Genero
Greco e Felice De Mar-
tine di Camerota, Carmine
Cirillo di Perito.

Il 24 XIV Luglio MD-
CCCCLXXXVIII, per iniqua sen-
tenza di giudici venali, mo-
rirono moschettati in Salerno,
suggerendo col sangue
la indomita curia della Pa-
ria e la fede invita nei
gloriosi destini d'Italia.

Oggi

IV Luglio MDCCCLXXXVI
la Società Salernitana dei
reduci dalle patrie battaglie,
affinché tanta virtù non resti
oblita e le nuove genera-
zioni si ritengano a que-
forti esempi.

Q. P. M.

Arnaldo De Leo

~~~~~

**CARNEVALE**

Vago

tra sberleffi e risate

coriandoli e maschere

[assurde]

M'invento

sulle trame del passato

Ondeggi

tra scudi lance pugnali

Balzo

su cocci impazziti

M'infilo

tra aristi e archibugi

Mi ritrovo

tra sberleffi e risate

coriandoli e maschere

osene

Larghe bocche che

[sgignazzano

e ridono morte

A.M.A.

~~~~~

La collaborazione

è libera a tutti

Si PREGA di far

pervenire

gli articoli entro il

20 di ogni mese

Una precisazione

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA
S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate **844682**

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

~~~~~

Agli abbonati

Preghiame gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

~~~~~

Gent,mo direttore, in data ieri ho appreso del Suo Giornale l'interesse che Lei ha rivolto al volume di posse «Come un filo d'erba» e del Prof. Emanuele Occhipinti di Cava.

Dalla recensione a firma

Attilio Della Porta apparsa

sul Suo nr. 5 del 21.I.83 a pag. 5 si rileva che la Casa

Editrice è la Partenia. Poiché tale opera è stata da me

edita, previo regolare con-
atto editoriale con l'autore,

Le prego di voler appor-
tare nel prossimo numero del Suo

Giornale tale correzione.

Sicuro di quanto sinora

espresso Le formulo i miei

più sinceri auguri di profi-
quo lavoro.

Demetrio Cuzzola

~~~~~

Gent,mo direttore, in data ieri ho appreso del Suo Giornale l'interesse che Lei ha rivolto al volume di posse «Come un filo d'erba» e del Prof. Emanuele Occhipinti di Cava.

Dalla recensione a firma

Attilio Della Porta apparsa

sul Suo nr. 5 del 21.I.83 a pag. 5 si rileva che la Casa

Editrice è la Partenia. Poiché

tale opera è stata da me

edita, previo regolare con-  
atto editoriale con l'autore,

Le prego di voler appor-  
tare nel prossimo numero del Suo

Giornale tale correzione.

Sicuro di quanto sinora

espresso Le formulo i miei

più sinceri auguri di profi-  
quo lavoro.

Demetrio Cuzzola

~~~~~

La novella dello sfaticato

(dedicata al mio amico Franco Ottavino)

Quando al mattino, mi alzo alle dieci, o quando voglio, anzi quando mi fa comodo ed esco, un penoso spettacolo si presenta ai miei occhi: uno spettacolo orrendo che mi fa riflettere: riflettere molto. Nel vedere infatti tanti negozi aperti che, al solo pensiero mi viene un colpo al cuore! Aprovo nientemeno che alle ore nove, o anche prima, costringendo il gestore e tutti i dipendenti ad alzarsi alle otto, perdendo le migliori ore di sonno, che sono appunto quelle che vanno dalle otto alle dieci, le banche che aprono i battenti anche prima, a volte addirittura alle otto, le scuole e tutto il resto, sento dentro di me, un profondo strazio: un dolore che, a parole, è impossibile descrivere.

Io infatti, non sono un egoista e vorrei che tutti gli uomini del mondo, italiani, cinesi, bianchi, negri e rossi, apprezzassero la vita come, sapevano godersela e, diciamo pure senza falsa modestia, fossero intelligenti come me, perché, e su ciò penso che nessuno abbia nulla a ridire, è innanzitutto questione di intelligenza, saper apprezzare le bellezze della vita: queste bellezze che Iddio ci concede di godere per un periodo brevissimo: cento anni nei casi in cui si è più fortunati!

Dico io: possibile che intorno a me ruoti una massa di imbecilli: una massa di gente che non si rende conto delle cose più evidenti ed elementari... il lavoro è un male da estirpare: è come un cancro. Ed invece tutti se lo accerzano come se fosse un docile e fedele caninino: roba da matti!

Dico io: che cosa è meglio: starcene un'intera mattina chiusi come carcerati in un ufficio o in un qualsiasi altro locale, oppure andare sul porto a scaricare pesi talvolta anche di un quintale, col rischio, anzi con la quasi certezza di buscarsi prima o poi, un'ernia, magari anche strozzata, oppure andarsene su una spiaggia, anche nel mese di gennaio, stendersi sulla riva, ed ascoltare in concentrazione la radio, mentre ogni tanto il vento ti getta in faccia un po' di spuma salmastro... oppure prendere un pullmann, per andare chissà dove a passare una giornata diversa dalle altre?

Secondo me anche per i più deficienti, è preferibile la seconda soluzione. Ed è per questo che io soffro nel vedere tanta gente, la quasi totalità degli uomini che lavora: possibile dico io, che nessuno riesca a capire ciò?

Ma questo non è tutto. Ciò che mi addolora di più, è il pensiero che la salute di chi lavora, prima o poi, è destinata a fare una brutta fine: la vista infatti si abbassa a furia di osservare piccoli oggetti, il sistema nervoso si logora ad ascoltare tutti i rumori della strada, e così via discorrendo...

Senza parlare poi del fatto che, inevitabilmente, lavorando, si prende il vizio del fumo, col rischio anzi, a quanto pare la quasi certezza, di buscarsi un bel cancro ai polmoni. E tutto questo per il lavoro!

Quando non si lavora invece, tutti questi pericoli,

I CONCERTI DELLA FIDAPA

La seconda stagione musicale caresca (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire

trionfale, in parte, infine, tormentata e che ben riflette i dubbi e le angosce del nostro tempo.

La seconda opera "femminile" è stata interpretata

dal Duo Schizzi Santuccoro: «Sonata rapsodica (Adagio-andante, Presto-maestoso, Allegro-vivace)». La Protagonista è una contemporanea ed insegnava a Roma. La sua

sonata contiene echi di espressionismo debussiano, riscio di armonie che ricordano Stravinskij e ritmi americangianti. Essa è godibile dalla prima all'ultima nota per la comunicatività dalla forte presa emotiva.

La perfetta interpretazione del Duo, che ha raggiunto sofisticate intese, ha esaltato le qualità dell'opera.

Si coglie l'occasione anche per ringraziare quanti, nel tempo natalizio, hanno contribuito alla buona riuscita della II^ Mostra-presepe, (gestita dalla socia Sara Niglio in un con l'assistente sociale A. R. Di Mauro) all'estesa presso l'ex-OPPI in viale Mazzini.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esse dominato per tradizione (che andrebbe approfondata) dal sesso maschile.

Il primo approccio con una compositoria è stato offerto da Marina Scalafiotto che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito «Musica per pianoforte 1982» di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armati e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

Si ringraziano in particolare il Direttore dell'ONPI, le autorità Religiose e Cittadine, gli espositori, la giuria (prof. Baldi, Carrara e rev. Caiazza), l'Associazione Commercianti e il suo Presidente, le pasticcerie e rosticcerie della città, il personale religioso e laico della cassa, i conduttori degli spettacoli offerti per l'occasione agli ospiti, l'Aifgral nella persona del rev. Filoselli, gli anziani della casa per l'affettuosa accoglienza.

I vincitori dei premi sono: Ceramica Bucciarelli (Premio arte), Sereno De Sio (Premio tradizione), L. Sidoro Purgante (Premio Originalità), IV^ B dell'Ist. Monti del Povero (Premio Religiosità); Panificio Sorrentino (Premio speciale Ospiti della casa), signor Bacchieri (Premio speciale all'espositore più anziano).

Questi ultimi due premi sono stati assegnati fuori concorso.

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

**I'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

E. S.

A NOCERA INFERIORE (Sa):

Un canto di vita e d'amore per la natura sulle splendide tele di Arnaldo MAZZONI

non ci sono: non esistono minimamente... capite che si guifica tutto ciò...

E poi qualche idiota dice anzi si permette di affermare, che il lavoro nobilita l'uomo e lo rende simile ad una bestia, è proprio la lavoro.

Ed a questo punto, per dimostrare quanto sia esatto ciò che ho da fare assicuro, mi permette di fare un po' marcia indietro nella storia: fino a pochi decenni fa, chi ha lavorato?

Certamente mai i nobili, infatti, non ho mai sentito parlare di un conte, un barone o un duca che abbia lavorato. Il lavoro è stato sempre una cosa esclusivamente riservata alle bestie, ai pellevi ed agli schiavi. Come pertanto può nobilitare gli uomini, come sostengono determinati imbecilli?

Anzi, ragionandoci meglio sopra, anche tra le bestie e-

sistono delle selezioni: i cani infatti, gli animali più intelligenti e più vicini a noi uomini, praticamente non lavorano quasi mai. I muli, gli asini, ed i buoi: le bestie più stupide lavorano... e come lavorano!

Quindi il lavoro rende l'uomo al di sotto dei cani...

Ecco perché soffro, nel vedere che l'umanità non caute questo... gli uomini, che si ritengono gli esseri più intelligenti dell'universo, nemmeno, non hanno vergogna di debilitarsi fino a questo punto!

E non è vero, che l'ozio è il padrone dei vizii. Chi infatti gioca, o fa altre cose del genere, a lungo andare è come se lavorasse. Anche per chi ruba, vale lo stesso ragionamento: rubare infatti è pur sempre un mestiere, un mestiere che la società dichiara «illecito» ma ciò non toglie che sia pur-

sempre un mestiere: il vero sfaticato non deve fare assolutamente nulla di simile ad un lavoro. Soltanto così si può essere dei veri uomini.

E, se io fossi un filosofo come Marx, Hegel o Kant, ebbero io direi a tutti gli uomini:

Proletari e non proletari di tutto il mondo e se ne sono anche dei mondi extra-terrestri, non pensate al plusvalore, non pensate, alla etica, e via discorrendo, ma dichiarate guerra al lavoro: morte al lavoro! Ad ogni genere di lavoro...

E non pensate che il monsone finirebbe se nessuno lavorasse: ciò è assolutamente inesatto. Non è un'utopia non lavorare: utopia è invece, immaginare una società in cui lavorano tutti.

Fra le autorità intervenute, il Sindaco di Nocera Int. avv. Salvatore GARGIULO con alcuni consiglieri comunali, il Generale dei CC. a riposo Carlo CANGERI, il Capitano Gennaro NIGLIO, e il Maresciallo Francesco TUCCI, rispettivamente comandanti della Compagnia e della Stazione Carabinieri del luogo.

Era presente numerosi artisti: la critica d'arte prof. Maria Rosaria Carfora, i pittori Salvatore Gravotta e Orlando Fortunato, le poetesse prof. Rossa Grazia Cesario e Piero Anna Pia, il dott. Salvatore Vignola, il regista Gianni Cateneddu e numerosi altri.

Tra le opere pittoriche contemporanee, quelle di Arnaldo MAZZONI (nativo di Viggiano in Basilicata)

È se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

L'11 dicembre u.s., nel magnifico salone consiliare del Palazzo di Città di Nocera Inferiore (Salerno) è stata aperta al pubblico la mostra di pittura del Maestro Arnaldo MAZZONI, da Salerno.

Il fatidico nastro è stato tagliato dalla Madrina N.D. Vittoria COPPOLA, alla presenza di numerosissime e qualificate pubbliche.

Fra le autorità intervenute

il Sindaco di Nocera Int. avv.

Salvatore GARGIULO con alcuni consiglieri comunali, il Generale dei CC. a riposo Carlo CANGERI, il Capitano Gennaro NIGLIO, e il Maresciallo Francesco TUCCI, rispettivamente comandanti della Compagnia e della Stazione Carabinieri del luogo.

Era presente numerosi artisti: la critica d'arte prof. Maria Rosaria Carfora, i pittori Salvatore Gravotta e Orlando Fortunato, le poetesse prof. Rossa Grazia Cesario e Piero Anna Pia, il dott. Salvatore Vignola, il regista Gianni Cateneddu e numerosi altri.

Tra le opere pittoriche contemporanee, quelle di Arnaldo MAZZONI (nativo di Viggiano in Basilicata)

È se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

E se qualcuno dice che il desiderio di lavoro è un male innato in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostrerò che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e scansafatici, tutti gli uomini: quindi di aprile gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questo numero al mio amico Ottaviano, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

gioioso si evidenzia maggiormente nelle opere che raccontano della sua Basilica.

Infatti è in queste proposte:

... "Umanità e semplicità, ecco i suoi ingredienti essenziali", ... "La chiave di lettura delle sue opere è l'immediatezza, la sensazione che carne palpita, se è fiore profuma, se è un toto ti parla, se è tragedia ti gelo, se è amore ti scalda, se è luce rischiara...", ...

Tutto questo conforta il nostro pensiero critico sulle pittture di Arnaldo MAZZONI che, mentre è dolcezza e nobiltà d'intenti, ha forza di tramutarsi quasi in un canto d'amore, armonioso e seruro, prego di palpante umanità.

Il suo discorso sempre in chiave lirica e di sensazioni è naturalmente pervaso di un afflato che è la voce stessa della sua umana semplicità, che è l'espessione in timbro della sua gioia e dei suoi tormenti.

Ed a noi, che lo amiamo, non resta che tormentarci e gioire con Lui e con la sua Arte.

Michele Melillo

A terz'età

'Na vota ero giovane,
simpatico, gentil e forte,
facevo 'na Carabiniera
e combattivo pure ca' morte.

Mo faccio . . . 'u pensionato,
mangiò, bevo e . . . dormo
e appena m'arricordo
quanno so' nato.

Amici, parienti e . . . pure i figli
spesso me diceno: "T'arrasignà,
ormai appartieni a terz'età!" . . .
Io, faccio finita 'e nun capi
e . . . t'arri' a 'campai' . . .

"A terz'età . . . già a terz'età!
. . . che brut'età! . . .

Te chiammano "matusa",
spiso e bulentiere se lassano
a guarda a casa
e a meglio cumplimento 'ca te siente
e quanno te diceno 'a' cuñia!

Allora zitto zitto l'accantuni
e vive sulamente de' ricordi
di tempi tuoi luntani
ca' nun turnaranno 'chiù! . . .

T'arricordo 'a prim'età
quann'ire piccile e spensero
e crisiave bello e forte
pe' a felicità 'e papà e mammà!
E po' te ven' ammante

'a second'età,
forse 'a cuñia bella . . .
chella d' a prim'm'ammore
ca' se ten'annascuso dint' o core
e nun se corda mai! . . .

Iurtroppo, arriva 'a terza . . .
e manco te n'accorgi
e . . . già cumbatti cu' malanni,
ca' tristeza e . . . coll'indifferenza
generale! . . .

E allora l'assisste
e cujeto cujeto aspetti,
. . . senza fretta, 'l'unica
amica che sultano te resta:
. . . 'A morte! . . .

Michele Melillo

Vecchie fornaci

SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cueina all'antica
Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

F I L I A L I

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI -

S. ARSENIO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Tutte le operazioni di Banca

Marco Polo, viaggiatore meraviglioso

in un profilo di Tommaso Avagliano

Dopo l'addio dato, finalmente, al Marco Polo divenuto sentimentale del piccolo schermo, è con un respiro di sollievo che si legge il sottile e sintetico lavoro di Tommaso Avagliano: "Marco Polo, il viaggiatore meraviglioso".

La serietà delle Arti Grafiche Di Mauro ne garantisce le ottime qualità editoriali e c'è solo da rammaricarsi che il libro, così magnevole e soddisfacente, non sia in vendita presso le librerie. Esso, commissionato dalla Banca Popolare dell'Irpinia, è stato distribuito in dono agli alunni della scuola media inferiore e delle classi IV e V elementari nella provincia di Avellino, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio '82.

Le incantate immagini (sei; sette con la copertina) che illustrano il volume sono tratte da litografie originali di Massimo Campigli e commentate con citazioni dal testo "Marco Polo - Milione" a cura di Ettore Mazzali.

L'avagliano ha diviso l'opera in tre capitoli: L'uomo, Il libro, L'avventura.

Ciascuno dei capitoli è a sua volta diviso in paragrafi dai titoli avvincenti, ben atti a stimolare le curiosità del piccolo sprovvisto lettore i cui occhi sono stati già, nel contempo, bombardati da enormi quantità e varie, delle immagini affatto ricche di colore e di movimento - che generalmente deliziano le nostre serate casalinghe. Le parole, pur prive delle suggestioni cinematografiche, hanno un antico potere sull'intelletto dell'uomo ed hanno, inoltre, il potere nuovissimo di vivificare e impreziosire quanto, sia pure di banale o beccero, ci sia stato propinato da altre fonti.

C'è la delizia della favola, c'è il sapore dell'avventura in titoli lineari come: « Diciassette anni in Cina » , « A vele spiegate tra naigatori e poeti », « Il vento del deserto », « Lagrime di principessa ».

In tale impostazione è evidente la più decennale esperienza scolastica di Tommaso Avagliano — valoroso professore — il quale sa bene quanto l'inconscio ammanta di fantasia sia attuale per il bambino; e come sia soprattutto necessario che i banchi della scuola dell'obbligo il bambino riceva la spinta per imbarcarsi da solo nel viaggio intellettuale.

Che è viaggio di scoperta e di esplorazione, simile a quello di Marco Polo. E se non tutti i lettori possiedono una realtà (dalla quale partire) poetica come quella di Venezia "fottiligia d'isole pronta a salpare, col vento che gonfia come vele le cupole delle chiese", tutti i lettori possono imparare per il proprio personale equilibrio e per vivere, come si dice, a misura d'uomo — a leggere nelle monotonia quotidiana le annotazioni fantastiche e poetiche.

Anche quello della monotonia quotidiana è un viaggio cui la scuola deve preparare; è, anzi, l'unico viag-

gio che tocca ai più. Ebbe ne, a rifletterci un attimo su, la flottiglia di isole veneziane non era altro, per l'adolescente Marco che prestava orecchio alle narrazioni dei marinai, che la monotonia quotidiana. Ed anche il meraviglioso viaggio descritto poi da Marco Polo non fu, all'inizio, che pratica di lavoro, del suo lavoro di mercante che l'intelligenza e la sensibilità, nonché l'acuto spirito di osservazione, hanno tramutato in opera stata dalle sfaccettature innumerevoli.

Ma l'inganno della favola, espresso dall'Avagliano nei titoli, conduce con maestria, nel testo, all'acquisizione delle notizie storiche riguardanti il personaggio Marco

Polo (capitolo L'uomo), cepi e realizzò, dice l'Avagliano, « quasi incarnazione dell'Ulisse dantesco » il suo viaggio; ne scrisse in prosa, sia pure per interposta persona, nel Milione, nel momento stesso in cui Dante scriveva la Commedia e si calava « sul filo della fantasia » nei tre regni dell'oltretomba.

Al Marco Polo di Agagliano, l'angurio di rappresentare la stazione di partenza per l'oriente dello scrivere.

Ai giovanissimi lettori di questo libro l'angurio di sapervi cogliere il fascino cristallino della prosa riscattata dalla retorica e scritta con professionalità ed amore.

Elvira Santaerocce

Gente di paese

In ogni paese c'è una piazzetta, e così pure a S. Arcangelo, situato in collina come tutti i villaggi di Cava

Nella piazzetta di S. Arcangelo ci sono quasi sempre, seduti sulle panchine, con una pipa o una sigaretta fra le mani, un gruppo di vecchi in pensione.

Essi trascorrono la giornata seduti a chiacchierare, molte volte di cose senza senso. A volte fanno pettigliozzi, oppure invidiano qualche persona che ha fatto fortuna e che conoscono.

Altre volte rimangono in silenzio, aspirando qualche boccata di fumo. Poi sospirano con tristezza, forse ricordando qualche lontano

episodio della loro vita. Molti di essi hanno gli occhi bianchi (se non li hanno persi), qualche dente mancante e molte rughe sul viso consumato dagli anni. Alcuni hanno un bastone per aiutarsi a camminare, altri capelli logori come lo è del resto l'abbigliamento per il lungo uso che ne fanno.

Solo la domenica si mettono qualche abito decente, ma di vecchio stile, usato in un matrimonio o in una ricorrenza importante quando erano ancora giovani e ci si ne davano a vestire alla moda; ma lo tolgo subito perché non si sentono a proprio agio.

Altre volte rimangono in silenzio, aspirando qualche boccata di fumo. Poi sospirano con tristezza, forse ricordando qualche lontano

Il sabato e la domenica mattina c'è sempre la fila davanti alla bottega dell'unico barbiere. Tutti ci tengono a farsi belli per il giorno di festa, anche perché devono andare in chiesa ad ascoltare la predica. Al prete, come porrechiani, ora non restano che i vecchietti e i bambini piccoli, accompagnati dalle madri casalinghe, che neanche la domenica hanno tempo libero, perché devono ritornare a casa a preparare il pranzo e a terminare le altre facende.

Gli unici svaghi dei vecchietti sono la partita a carte (che, quando si giocano, riunisce tutti intorno al tavolo quadrato, a commentare le varie fasi, e che più avanti e più diventa accessa), la partita a boceca nella sede del partito comunista, oppure le passeggiate in campagna con il fedele cane, anche lui vecchio e stanco.

Ormai vivono solo di ricordi lontani della loro vita, siano essi felici o tristi. Sante Avagliano

— Direttore responsabile: — FILIPPO DURSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jevane - Longonaro Tr.-SA

MOSCONI

IL PROF. INFRANZI confermato Presidente del Social Tennis Club Cava

Al Social Tennis Club di Cava de' Tirreni l'Assemblea dei Soci Fondatori ha riconfermato il prof. Arturo Infranzi alla Presidenza del Sodalizio per il triennio 1983-1985.

Al prof. Infranzi ed al qualificato gruppo dei suoi collaboratori nel nuovo Consiglio di Amministrazione vanno gli auguri più fermi di buon lavoro per la vita e le fortune del Circolo. Ecco come risulta composto il nuovo Consiglio:

Presidente, prof. dr. Arturo Infranzi; V. Presidente, dr. Elia Clarienza, prof. Enrico Albano, Consigliere, avv. Francesco Acerino, dott. Luca Alfiri, dott. Francesco Benincasa, prof. Carlo Copola, prof. Olmino Di Lie-

gro, rag. Alessandro Malinconico, dott. Luigi Terracina, no, dott. Matteo Tortora De La Corte.

Nella stessa assemblea i soci ad unanimità hanno eletto socio onorario il Dott. Comm. Federico De Filippis Ispettore Centrale della P.I. al quale inviamo i nostri saluti.

Lutti

Agli amici Dott. Prof. Vincenzo, Dott. Pasquale e Prof. Giuseppe Cammarano, al loro padre e alle loro sorelle e parenti tutti giungiamo le nostre vive ed affettuose condoglianze per la dipartita della loro dilettata e veneranda genitrice sign.ra Giovanna Cammarano nata De Marco spentasi serene mente dopo una lunga vita spesa nel bene in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia.

* * *

Agli amici coniugi Dott. Antonio Pisapia, valoroso medico psichiatra e alla sua gentile consorte N.D. Rita Oppidaniano, nonché a tutti i loro coniugi giungiamo le nostre vive condoglianze per la scomparsa del loro rispettivo succoso e padre N.H. Vincenzo Oppidaniano spentosi sereneamente nei giorni scorsi dopo una lunga vita di dedizione al lavoro e alla famiglia.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

A DUE ANNI DAL TERREMOTO UN CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITÀ ALLO SVILUPPO DELLE ZONE TERREMOTATE

Non poteva sfuggire alla sensibilità degli uomini di cultura delle terre del Sud profondamente sconvolti dai tragici eventi sismici del novembre '80 la triste ricorrenza del 2° anniversario per tentare un primo difficile bilancio di quanto l'Università, quale maggiore istituzione culturale, ha realizzato ma anche elaborato e proposto alle forze politiche, sociali, economiche sui temi arduti dell'emergenza, della ricostruzione, della protezione civile.

Al Marco Polo di Agagliano, l'angurio di rappresentare la stazione di partenza per l'oriente dello scrivere.

AI giovanissimi lettori di questo libro l'angurio di sapervi cogliere il fascino cristallino della prosa riscattata dalla retorica e scritta con professionalità ed amore.

Nella sua "appassionata ed amara" relazione, come è stata definita, il prof. Crisci, sagace ed impareggiabile organizzatore del Convegno, evidenziando il diffuso disinteresse della cultura ufficiale, ha inteso sollecitare l'attenzione di studiosi, ricercatori, sociologi, tecnici giuristi, economisti, sulle specifiche problematiche post terremoto, ricordando anche come molte delle proposte formulate nell'incontro di studio del gennaio '81 siano state poi recepite dal legislatore nella legge sulla ricostruzione del 14 maggio 1981, n. 219.

Sigificativa la presentazione, nel corso dei lavori, da parte del prof. Pietro Porlingheri, della opera del Crisci, *Protezione civile e zone terremotate delle regioni Basilicata e Campania*, prima nel suo genere ad offrire, come vi si legge, il quadro della vigente normativa della disciplina antisismica e per le popolazioni colpite, con particolare riguardo alla legislazione di emergenza ed alla legislazione sullo sviluppo delle zone terremotate.

Invero l'Atenco salernitano, per iniziativa del Rettore, già il 1° dicembre 1980 istituiva un Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile ed il 17 e 18 gennaio 1981 realizzava un incontro di studio sui problemi della ricostruzione e dello sviluppo delle aree terremotate, curandone la pubblicazione degli Atti.

Iniziative sorte non tanto sotto una spinta emotiva, quanto piuttosto spinte dalla consapevolezza del ruolo della Università. « Dopo il primo intervento strettamente legato alla fase della emergenza, l'Università deve svolgere, in coerenza ai suoi fini istituzionali, da un lato un ruolo propositivo e dall'altro, anche un ruolo di controllo dell'opera di ricostruzione », afferma in quella occasione il Rettore prof. Vincenzo Buonocore, ed è in questa filosofia che si inserisce il recente Convegno pensato e voluto appunto dal Rettore e dal suo delegato al coordinamento del Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile.

Gli unici svaghi dei vecchietti sono la partita a carte (che, quando si giocano, riunisce tutti intorno al tavolo quadrato, a commentare le varie fasi, e che più avanti e più diventa accessa), la partita a boceca nella sede del partito comunista, oppure le passeggiate in campagna con il fedele cane, anche lui vecchio e stanco.

Ormai vivono solo di ricordi lontani della loro vita, siano essi felici o tristi. Sante Avagliano

— Direttore responsabile: — FILIPPO DURSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jevane - Longonaro Tr.-SA

— Direttore responsabile: —

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

— B I G B O N

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Unica stazione di servizio (n. 8970)

autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• B A R - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

L'ANGOLO DELLO SPORT

SULLA CAVESE SPLENDE LA LUCE

PIANGERELLI - GUIDA - PALEARI - BITETTO - DI MICHELE - GREGORIO
BILARDI - CUPINI - GUERRINI - PAVONE - TIVELLI

FOTO SPORT Cava

Il sole non manca a Cava, nonostante monte Finestra, come accade in tutti gli inverni, presenta il suo cappello di nuvole minacciose che regolarmente si sciogliono in pioggia. E la città si lava quasi ogni giorno perché è logico che avenga così. Lo è stato nel passato e succederà sempre con sommo piacere dei connazionali che dell'accaduto ne hanno tratto un paragone poco edificante.

Dicevo, il solo splende a Cava anche se coperto. Ed è vero. Il fatto sconvolge, però, per essere al di fuori di qualsiasi regola atmosferica. La luce, infatti, non scende dal cielo che continua a rimanere annerito e fosco ma, cosa stranissima, si alza da un campo di gioco. Ogni cavese ne è abbagliato e mormora tra sé: « Come è possibile? »

Il punto è ora di prevedere se questa luce rimarrà ancora (continuando a meravigliare tutto il mondo calcistico del nostro paese) o ad un certo momento scomparirà.

Primo punto

Gli intenditori nostrani, in una recente trasmissione televisiva casalinga, chiamati a dare un loro giudizio tecnico, assicuravano la plausibilità che la Cavese ce la farà ad essere promossa. Impegnati piuttosto a plaudire alle gesta spettacolari della squadra essa non spiegarono però in modo sufficiente per quale via il traguardo potesse essere raggiunto. Si giudicò, insomma, con parametri magici e non attraverso una indagine meticolosa ed accurata. Voglio dire che si proclamò il miracolo, appassionatamente desiderato, ma il linguaggio di questi personaggi non saeva negli «indizi» da sottoporre a valutazione o meglio «nei sintomi» di qualcosa che andava capito ed interpretato.

Rimanere nel vago però è controproducente o piuttosto ingenuo. Si dà soltanto la mano a quelli che poi sor-

gono immancabilmente per denigrare. E lo si sa essi vivono nell'ombra.

Secondo punto

Le gesta della Cavese non devono essere paradesi né alorismi. Sono frammenti di frammenti. Ed ogni volta ci procurano un pensiero più.

Se leggiamo attentamente l'intero capitolo del girone d'andata vi troviamo scritto delle certezze. I ventiquattroni punti conquistati sono

solo il frutto di due vittorie e di sette pareggi esterni e ancora di cinque vittorie e di tre pareggi interni. Insomma la Cavese quasi si è equivalsa giocando in casa o in trasferta. La sostanza sta in questo.

Non è facile ora dire se il girone di ritorno porti gli stessi risultati, cioè, dia gli stessi preziosi punti che oscureranno.

Intanto la gara col Fogia è andata veramente bene. Mancano in effetti soltanto ventidue punti, per arrivare al fascinoso quarotto (la somma richiesta) da prendere in diciotto partite, egualmente distribuite tra le mura amiche ed in trasferta. Avere in casa squadre come il Palermo, il

Milan, il Bologna, la Cremonese, la Lazio potrebbe essere un vantaggio ma occorre dire subito che questi complessi davvero ostici creeranno vistosi problemi non facili da risolvere. Ci rinuncerà la Cavese? Manterà inoltre in trasferta lo stesso ritme di gironi d'andata quando si troverà ad affrontare il Catania, il Como, tanto per fare degli esempi?

Per ora esiste per la Cavese un solo punto molto chiaro: il ricambio.

Avere atleti a disposizione come Sasso, Biancardi, Scarpà, Punzone, Mari, Maglione costituisce un vantaggio davvero eccezionale. Il loro comportamento, una volta chiamati in campo, sarà determinante. Su di essi, perciò, è appuntato il destino della squadra e la speranza di tutti i tifosi.

Sabato Calvanese

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

milanese, il Bologna, la Cremonese, la Lazio potrebbe essere un vantaggio ma occorre dire subito che questi complessi davvero ostici creeranno vistosi problemi non facili da risolvere. Ci rinuncerà la Cavese? Manterà inoltre in trasferta lo stesso ritme di gironi d'andata quando si troverà ad affrontare il Catania, il Como, tanto per fare degli esempi?

Per ora esiste per la Cavese un solo punto molto chiaro: il ricambio.

Avere atleti a disposizione come Sasso, Biancardi, Scarpà, Punzone, Mari, Maglione costituisce un vantaggio davvero eccezionale. Il loro comportamento, una volta chiamati in campo, sarà determinante. Su di essi, perciò, è appuntato il destino della squadra e la speranza di tutti i tifosi.

Sabato Calvanese

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

CALCIO: CHE PASSIONE!

SERIE A: con coraggio e con Santin la Cavese è già vicin ...

La tifoseria locale esulta per questa squadra che si è saldamente inserita nelle proprie posizioni.

Ma Santin ha ragione: il Como con Nicoletti sarebbe potuto passare ma la Cavese è stata più brava, perché nonostante il punto perduto in casa, ha tenuto il Como stesso a debita distanza. Amici sportivi cavesi! Avete mai seguito o partecipato ad una

corsa degli 800 metri piani? Dopo i 400, cioè a metà gara (ve lo dico per esperienza) si brucia il passo veloce iniziale e si passa alla grande e lunga falcata della marcia. Ora chi sta in terza posizione dietro il o i battistrada, ha un duplice vantaggio, di controllare la resistenza dei primi e magari approfittarne e di regolare la distanza e il fiato di quelli che stanno dietro, cioè del grosso del photone.

Così in questo momento la Cavese sta dietro alle due grandi leaders (Lazio e Milan della Serie B).

La Cavese ha le possibilità di arrivare alla Serie A ma, a questo punto è mio parere che Società (e allontanare) dovrebbero già controllare le possibilità della squadra e quelle proprie, una volta deciso... il gran salto.

Tanto vale mantenersi nell'entusiasmo, amici sportivi, ci stanno problemi tecnici e organizzativi non indifferenti. Io paragono la Cavese in Serie A all'Avellino. Nono vedevi che la vittoria dei suoi giocatori e l'inserimento di qualche pezzo da 90 (straniero) l'Avellino può misurare le sue forze in funzione della partecipazione più

o meno vasta dei tifosi allo stadio. Impossibile enumerare qui, in breve, i problemi tecnici e logistici di un campo di gioco che deve essere ricreato, dotato di impianti esterni e interni e poi c'è il parco giocatori e poi l'amento del biglietto, d'ingresso, lo quale societarie, la Federazione, ecc. ecc.

In una parola, oltre che sperare di catturare un Pao Rossi nazionale alla Cavese o un Bergomi o un Alloberti, occorre valutare la possibilità di una città come Cava, con i suoi 50.000 abitanti, la sua passione per questo sport, il suo appporto (a livello anche di Comune), il suo coraggio e il tener duro, amici sportivi! Non v'è peggior danno che salire in Serie A e retrocedere quasi subito.

Tanto vale mantenersi nell'entusiasmo della Serie B, facendosi le ossa. Indubbiamente la squadra c'è. Ha un ottimo portiere (Palleari) e un Tivelli che estrosa e sonnione, fa come il pavone: vedrete che ad un bel momento gonfierà le penne e farà la ruota, partendo all'attacco... di una squadra più blasonata.

L'apporto dunque della

G. B. Spazzapan

A colloquio col dott. FRANCESCO SCALA

"Non nego che su me e sull'omeopatia se ne sono dette di cotte e di crude..."

Sullo scorcio del XVIII secolo, verso il 1790, il tedesco Cristiano Samuel Hahnemann, medico a Lipsia, intensificò ed approfondi i suoi studi sull'omeopatia.

Etimologicamente il termine ci viene dal greco omios... simile e pathos-malattia. L'omeopatia infatti è un sistema terapeutico che trova il suo principio nella legge di Similitudine, già constatata cinque secoli prima della nostra era da Ippocrate. Purtroppo il termine giunge a noi quasi estraneo, e alla corrente falcia di medicina lo si ignora ostentamente.

Esaurienti ragguagli ci vengono dati dal dott. Francesco Scala, laureato in medicina, da quattro anni medico omeopatico a Cava dei Tirreni, membro della Lega Internazionale Omeopatica.

« Dove è il punto di rottura fra il medico normale e l'omeopatico? »

Possiamo senz'altro affermare che il medico normale studia e cura la malattia, interessandosi quasi esclusivamente di essa. L'omeopatico invece non si dedica alla sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

dell'organismo, invitando la

coercizione che avviene col medicamento tradizionale.

Inoltre il trattamento deve essere suggerito in rapporto alla costituzione e al temperamento del soggetto. Aggiungo che le sostanze da noi usate sono naturali».

« Ci troviamo dunque di fronte ad una terapia psicosomatica? »

« Esattamente. L'omeopatia richiede una visita di circa un'ora, perché oltre alla normale visita medica è necessario un colloquio in prospettivo, con il quale si tenta di conoscere le reazioni del soggetto rispetto all'ambiente ed ai conseguenti stimoli esterni».

« In Italia quale riscontro ha avuto questo nuovo metodo terapeutico? »

« In Italia questo riscontro

è avvenuto

recentemente.

« Dottore, è vero che le sostanze omeopatiche procurano inizialmente un leggero aggravamento delle sintomatologia che caratterizza la malattia? »

« Possiamo senz'altro affermare che il medico normale studia e cura la malattia, interessandosi quasi esclusivamente di essa. L'omeopatico invece non si dedica alla sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo è di sensibilizzare notevolmente e naturalmente gli anticorpi

che la sofferenza del malato, ma si dedica a quest'ultimo considerando il suo modo di reagire alla malattia. Infatti ogni individuo ha reazioni diverse dagli altri rispetto ad un medesimo stimolo, per cui occorre trovare un farmaco che abbia un'azione più o meno simile ai fenomeni, ai che caratterizzano la malattia stessa. Lo scopo